

## Bambini e intelligenza artificiale: uno studio promosso dall'Unicef

Uno studio condotto dal The Alan Turing Institute e finanziato dalla Lego Foundation, all'interno del framework Ritec promosso dall'Unicef, ha portato alla luce dati sorprendenti sull'uso dell'intelligenza

artificiale tra i bambini. Il progetto, arricchito da laboratori scolastici in due scuole pubbliche scozzesi in collaborazione con il Children's Parliament, ha coinvolto 780 alunni tra gli 8 e i 12 anni e oltre

mille insegnanti. Il dato più eclatante? Quasi un quarto dei bambini intervistati ha già sperimentato strumenti di AI generativa. Tra chi li utilizza, più del 70% dichiara un impiego regolare, almeno una volta al mese. ChatGPT si conferma il più usato (58%), seguito da Gemini (33%) e My AI di Snapchat (27%). Strumenti pensati per gli adulti,

ma che stanno conquistando anche i più giovani, attraverso giochi online, app educative e canali di comunicazione. L'indagine evidenzia differenze legate all'età: i più piccoli si avvicinano all'AI per gioco, creando immagini e contenuti divertenti. Dai 10 anni in su, emergono usi più creativi e, tra gli 11-12enni, anche scolastici. Compiti, ricer-

che, ma anche domande personali. Colpisce anche il ruolo dell'AI per i bambini con bisogni educativi speciali. Il 39% di loro la utilizza per affrontare questioni personali, mentre il 30% la sfrutta per comunicare o giocare, numeri molto più alti rispetto ai coetanei. Per molti, rappresenta un ponte verso relazioni e strumenti altrimenti inaccessibili.

Infine, emerge una netta disparità tra contesti educativi: nelle scuole private, oltre la metà degli studenti fa uso di AI generativa, contro appena il 18% nelle scuole statali. Anche la frequenza varia: 72% contro 42%, segno che il divario digitale si fa strada già in tenera età. Nel QR-code il report completo.

A.D.

# APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

LE PAROLE DEL PAPA – IL GIUBILEO DEI MISSIONARI DIGITALI E DEGLI INFLUENCER CATTOLICI

## Costruiamo reti di pace e di verità: la rete di Dio

Riportiamo il discorso pronunciato dal papa Leone XIV in occasione del Giubileo dei missionari digitali e degli influencer cattolici.

[...] È la missione che la Chiesa oggi affida anche a voi; che siete qui a Roma per il vostro Giubileo; venuti a rinnovare l'impegno a nutrire di speranza cristiana le reti sociali e gli ambienti digitali. La pace ha bisogno di essere cercata, annunciata, condivisa in ogni luogo; sia nei drammatici luoghi di guerra, sia nei cuori svuotati di chi ha perso il senso dell'esistenza e il gusto dell'interiorità, il gusto della vita spirituale. E oggi, forse più che mai, abbiamo bisogno di discepoli missionari che portino nel mondo il dono del Risorto; che diano voce alla speranza che ci dà Gesù Vivo, fino agli estremi confini della terra (cfr. At 1,3-8); che arrivino dovunque ci sia un cuore che aspetta, un cuore che cerca, un cuore che ha bisogno. Sì, fino ai confini della terra, ai confini esistenziali dove non c'è speranza.

In questa missione c'è una seconda sfida: negli spazi digitali, cercate sempre la «carne sofferente di Cristo» in ogni fratello e sorella. Oggi ci troviamo in una cultura nuova, profondamente segnata e costruita con e dalla tecnologia. Sta a noi – sta a voi – far sì che questa cultura rimanga umana. La scien-



za e la tecnica influenzano il nostro modo di essere e di stare nel mondo, fino a coinvolgere persino la comprensione di noi stessi, il nostro rapporto con gli altri e il nostro rapporto con Dio. Ma niente che viene dall'uomo e dal suo ingegno deve essere piegato sino a mortificare la dignità dell'altro. La nostra, la vostra missione, è nutrire una cultura di umanesimo cristiano, e di farlo insieme. Questa è per tutti noi la bellezza della «rete». Di fronte ai cambiamenti culturali, nel corso della storia, la Chiesa non è mai rimasta passiva; ha sempre cercato di illuminare ogni tempo con la luce e la speranza di Cristo, di discernere il bene dal male, quanto di buono nasceva da quanto aveva bisogno di essere cambiato, trasformato, purificato. Oggi, in una cultura dove la dimensione digitale è presente quasi in ogni cosa, in un tempo in cui la nascita dell'intelligenza artificiale segna una nuova geografia nel vissuto delle persone e per l'intera società, questa è la sfida che dobbiamo raccogliere, riflettendo sulla coerenza della nostra testimonianza, sulla capacità di ascoltare e di parlare; di capire e di essere capiti. Abbiamo il dove-



**Non generiamo solo contenuti, ma cerchiamo chi soffre e ha bisogno di conoscere il Signore per guarire**

re di elaborare insieme un pensiero, di elaborare un linguaggio che, nell'essere figli del nostro tempo, diano voce all'Amore. Non si tratta semplicemente di generare contenuti, ma di incontrare cuori, di cercare chi soffre e ha bisogno di conoscere il Signore per guarire le proprie ferite, per rialzarsi e trovare un senso, partendo prima di tutto da noi stessi e dalle nostre povertà, lasciando cadere ogni maschera e riconoscendoci per primi bisognosi di Vangelo. E si tratta di farlo insieme. E questo ci porta ad un terzo appello, in virtù del quale rivolgo una chiamata a tutti

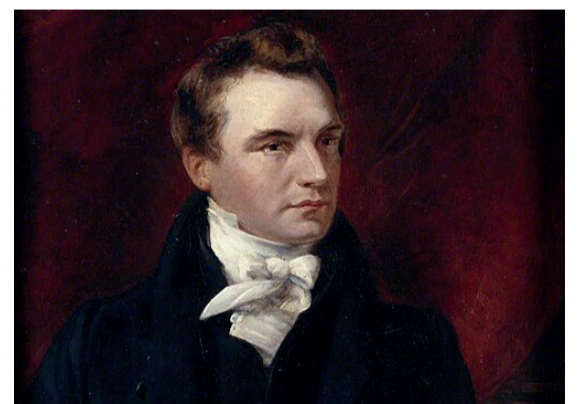
voi: «andate a riparare le reti». Gesù ha chiamato i suoi primi apostoli mentre erano intenti a riparare le loro reti da pescatori (cfr. Mt 4,21-22). Lo chiede anche a noi, anzi ci chiede, oggi, di costruire altre reti: reti di relazioni, reti d'amore, reti di condivisione gratuita, dove l'amicizia sia autentica e profonda. Reti dove si possa ricucire ciò che si è spezzato, dove si possa guarire dalla solitudine, non contando il numero dei follower, ma sperimentando in ogni incontro la grandezza infinita dell'Amore. Reti che danno spazio all'altro più che a sé stessi, dove nessuna «bolla» possa coprire le voci dei più deboli. Reti che liberano, reti che salvano. Reti che ci fanno riscoprire la bellezza di guardarci negli occhi. Reti di verità. Così, ogni storia di bene condiviso sarà il nodo di un'unica, immensa rete: la rete delle reti, la rete di Dio. Siate allora agenti di comunione, capaci di rompere le logiche della divisione e della polarizzazione; dell'individualismo e dell'egocentrismo. Siate centrati su Cristo, per vincere le logiche del mondo, delle fake news, della frivolezza, con la bellezza e la luce della Verità (cfr. Gv 8,31-32).

Leone XIV

SULLE SPALLE DEI GIGANTI/2

## Charles Babbage

All'inizio del XIX secolo, l'Europa era nel pieno della Rivoluzione industriale. Le innovazioni meccaniche trasformavano le manifatture, il vapore rivoluzionava i trasporti e le macchine cominciarono a sostituire l'uomo in molte attività produttive. Tuttavia, nel campo del calcolo, le operazioni erano ancora affidate quasi esclusivamente all'uomo: matematici, astronomi, contabili e navigatori si servivano di tavole numeriche compilate manualmente, spesso piene di errori. In questo contesto emerge la figura di Charles Babbage, matematico, filosofo e ingegnere inglese, che intuì l'importanza di automatizzare i processi di calcolo per ridurre l'errore umano e aumentare l'efficienza. Babbage riteneva che la tecnologia potes-



se essere il mezzo per portare ordine e precisione nel lavoro intellettuale, così come le macchine lo avevano fatto nel lavoro manuale. La sua *Differential Engine* fu pensata per calcolare automaticamente polinomi e funzioni matematiche, eliminando la necessità di interventi manuali nella produzione di tavole numeriche. Tuttavia, il progetto più ambizioso fu la *Analytical Engine*, una macchina programmabile in grado di eseguire qualsiasi tipo di operazione logica e matematica, anticipando di un secolo il concetto di computer. Secondo Babbage, il progresso tecnologico doveva essere guidato dalla razionalizzazione e dalla meccanizzazione dei processi mentali, e la macchina non era solo un sostituto dell'uomo ma un'estensione delle sue capacità. Egli criticava l'arretratezza delle istituzioni britanniche nel promuovere l'innovazione scientifica e vedeva nella tecnologia uno strumento per elevare la produttività e il rigore del pensiero umano. La sua visione non fu compresa pienamente dai suoi contemporanei, ma influenzò profondamente lo sviluppo dell'informatica nel secolo successivo.

A.D.



L'uso dell'AI e l'impatto sui bambini.